

VERSO LE ELEZIONI

La Lega minaccia Berlusconi: Tremonti premier

- Il Cavaliere chiama Maroni: vi do il vice altrimenti siete isolati
- Dai fedelissimi Pdl duro attacco a Monti

SUSANNA TURCO
ROMA

Berlusconi al centro a predicare il «bene sacro» della casa, la «congiura» che l'ha scaraventato fuori da Palazzo Chigi, la «menzogna» che «fossimo a un passo dal baratro ai tempi del mio governo»; e tutto intorno i corifei del Pdl a salmodiare in ogni possibile articolazione della lingua che Monti è brutto e cattivo e che, pur dimissionario, dovrebbe dimettersi da Palazzo Chigi.

La festività di Santo Stefano restituisce così il Pdl a se stesso dopo i mal di pancia e gli strappi pre-natalizi che erano stati l'apice dei dodici mesi passati a sostenere il governo del Professore. Un'immagine rassicurante: se non altro, perché nota. Tutti intruppati dietro al Cavaliere-ritornante, anche la maggior parte di coloro che un pensiero a mollarlo per Monti l'avevano fatto (Sacconi, Quagliariello, Lupi). C'è giusto Mantovano a restare fermo sul pro-montismo, e a dire che «togliergli l'appoggio è stato un errore».

Quanto a Berlusconi, l'assalto mediatico, per ironia, comincia poco dopo che, su twitter, il campano Nicola Cosentino aveva rilanciato con gaudio il suo messaggio ai sostenitori di Forza-Silvio, dal titolo: «Ora è tempo di pensare al Natale. Auguri!». Entusiasmo tardivo, le ore da dedicare a figli e nipoti sono finite da parecchio. Partono a raffica prima le anticipazioni dell'intervista al Tg4, poi la telefonata alla comunità Incontro di Don Gelmini, eccetera: la ragione quotidiana di comunicazione made in Arcore.

Berlusconi spiega che l'agenda Monti, «ispirata dalla Germania», è «una cura sbagliata», promette di «cambiare l'architettura istituzionale dello Stato» se avrà la maggioranza, dice di sé che «Berlusconi non era irriso in Europa ma temuto»; per il terrore degli attuali

...
L'ex premier continua l'invasione in tv parlando di «menzogne» e «congiura» contro di lui

parlamentari pidiellini, spiega poi che la sua squadra sarà composta per il cinquanta per cento da candidati che «arrivano dall'imprenditoria», «tutti con una propria rendita», e che «il dieci per cento saranno i nostri giovani parlamentari». Imprecisata la provenienza del restante quaranta per cento dei candidati, Berlusconi - unico gesto politico - apre le braccia alla Lega, offrendo al Carroccio il posto di vicepremier ma lasciando invariata la minaccia di buttarli giù i feudi al Nord (Lombardia, Piemonte e Veneto).

«Si al Cavaliere come capo della coalizione, ma candidato premier vogliamo uno come Tremonti», replica il leghista Roberto Calderoli, e fine. Nel frattempo, Berlusconi instancabile telefona alla comunità di don Gelmini, dove ripercorre la «congiura di un anno fa» e rievoca il 1994 e i comunisti: «Come allora è urgente la nostra presenza in campo per gli italiani che temono che la sinistra vada al governo. Dobbiamo contrapporci a chi si vuole unire a una parte politica che viene dal vecchio Pci». L'Imu, naturalmente, è da abolire perché «la casa è sacra». Del resto, «sotto il mio governo stavamo bene, che fossimo a un passo dal baratro è una menzogna».

Prima del Cavaliere, a scrollarsi di dosso le feste erano state sin dalla mattina frotte di pidiellini. Assalto a Monti, bombardamento di note, commenti, cinguettii. Una quantità di critiche dalla quale è sorpreso persino uno che di parole non è parco, come l'ex pdl Giuliano Cazzola: hanno qualcosa da farsi perdonare? Si chiede. Probabile.

PIDIPELLINI FEDELI

L'ansia di farsi notare è più che palpabile, il canovaccio chiaro: 1) Monti dovrebbe dimettersi immediatamente 2) ha governato male. Al primo punto si dedica per esempio il nei secoli fedele Maurizio Gasparri: «Monti viene meno a una posizione di terzietà e delegittima la sua presenza a Palazzo Chigi: la sua permanenza è ormai un problema, che deve essere valutato anche ai massimi livelli istituzionali». «Non possiamo tollerare un premier di parte, a mezzo servizio», ricalza il senatore Lauro. Articola meglio il pensiero Fabrizio Cicchitto: «Con la sua salita in politica ci troviamo già di fronte a un vulnus politico e istituzionale. Una forzatura che diverrebbe lacerante se Monti sviluppasse una campagna elettorale alla guida di uno schieramento centrista e la facesse utilizzando la carica di presidente del Consiglio», spiega. Altri, si dedicano al punto 1 del cano-



Silvio Berlusconi a «L'Arena» di Massimo Giletti durante l'ultima puntata di Domenica In FOTO LAPRESSE

vaccio, un po' pattinando. «Le frasi di Monti sono pura propaganda, è sconcertante che si presenti come uomo della provvidenza», nota acuta Anna Maria Bernini. Su twitter Melania Rizzoli si spencola addirittura a parlare d'età: «Dice rinnovamento ma ha settant'anni, e Montezemolo sessantasei», ed è sprezzo vero del pericolo. «L'agenda Monti è in realtà un'agenda», è la battuta salace del senatore Gentile. «Un'agenda da esattore delle tasse», aggiunge l'instancabile Daniela Santanchè. Il segretario Angelino Alfano, tornato a spolverare i vasi dopo i fasti delle primarie, commuove: «Un'agenda tre certezze: Imu, patrimoniale, aumento Iva. Verificare per credere», twitta. Gianfranco Rotondi, sempre immaginifico, va oltre: «Monti non ha salvato l'Italia, ha solo raccolto i meriti di quattro anni di lavoro di Berlusconi e Tremonti», dice noncurante della contraddizione.

Tutt'intorno, infatti, gli altri pidiellini spiegano che il governo del professore è stato «fallimentare», un «flop», e che anzi «il disastro l'ha provocato lui». Isole comprese. «Monti non si illuda di poter contare sul sostegno elettorale dei sardi», è l'anatema di Bruno Murgia, senatore. Hotel Supramonti.

...
La campagna corale di chi è rimasto con il Cav: il Professore deve dimettersi subito

PAR CONDICIO

Pd chiede all'Agcom i dati sui politici in tv Garante in Vigilanza

Un gruppo di parlamentari del Pd chiede all'Autorità per le Comunicazioni di fornire, «per gli ultimi 10 giorni, una fotografia dettagliata e comparativa della presenza tv dei principali leader politici impegnati nelle prossime elezioni». La «straripante presenza» su radio e tv di Silvio Berlusconi in quest'ultimo periodo, proseguono i parlamentari Pd, «ha un'influenza diretta sulla campagna elettorale» (5 punti in più al Pdl nei sondaggi), e ha violato la delibera 22/06 sul rispetto dei criteri di pluralismo anche in periodo pre-elettorale. Firmato: Zaccaria, Giuliotti, Levi, Cuperlo, Giovanelli, Ciriello, Corsini, Fontanelli, Mazzarella, Melis, Peluffo, Pollastrini, Touadi, Vita, Zampa. Ribatte il Pdl De Angelis: «Berlusconi è stato assente dalla tv per 13 mesi». E sulla par condicio oggi la commissione di Vigilanza Rai audirà il presidente Agcom, Angelo Cardani, per trovare una piena intesa sui rispettivi adempimenti e regolamenti, come ha annunciato il presidente Sergio Zavoli. Morri, Pd, si impegna perché le regole siano applicate anche nel primo mese di campagna elettorale.

TV PUBBLICA

Canone, più 1,50 euro L'Agenda Monti scorda le riforme nel settore

Sarà di 113,5 euro il canone Rai per il 2013 e andrà versato entro il 31 gennaio prossimo. La cifra è salita di 1,50 euro rispetto all'anno scorso, come ha stabilito un decreto del ministero dello Sviluppo, ed è visibile sul sito abbonamenti Rai. Per la tv pubblica quello del canone, tassa sul possesso dell'apparecchio, è un punto di «attenzione estremamente critico». Il direttore generale, Luigi Gubitosi ha annunciato un cambio di passo per ridurre l'«ampia sacca di evasione del tributo» che detiene un «triste primato a livello negativo», con un controllo maggiore sull'acquisto dei televisori. I cattolici dell'Aiart trovano inopportuno l'aumento. E il segretario Usigrai, Vittorio Di Trapani, in un tweet fa notare al @senatoremonti una grave mancanza: #AgendaMonti, 25 pagine, neanche 1 riga sul Servizio pubblico RadioTv e sulla Riforma della governance della Rai. In realtà è solo citata per il distacco tra carriere e politica, ma neppure una riga su «antitrust, abolizione della legge Gasparri e asta delle frequenze», twitta Giuliotti, Articolo21.

Grillo contro tutti, cerca ancora il candidato premier

- Sul blog una danza macabra pre-elettorale
- Accuse e volgarità contro Pd, Monti e Napolitano

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Una danza macabra, con gente che ride e gioca a carte tra le tombe e la Morte che suona il violino sulla collina. Un'immagine non proprio natalizia, ieri, ad illustrare l'ultimo post di Beppe Grillo sul suo blog. Ma è noto che il godimento voyeuristico per le scenette che mischiano disgusto e estetica horror del tipo teschi e teschiatti servono per evadere dalla propria banalità e sentirsi superiori all'ango-

scia della morte. Nel testo comunque la danza è associata al gioco delle sedie musicali e si descrivono degli «eterni debuttanti» che, visto che i posti sono sempre meno e gli aspiranti sempre di più, «al cessare della musica, a fine febbraio» si getteranno «sulla sedia più vicina». Lo scritto è talmente denso di figure caricaturali e linguaggio metaforico da non farne risultare chiarissimo il senso. E forse è meglio così o almeno è la chiave stilistica che ha fatto la fortuna politica del comico genovese. Basti dire che il premier dimissionario Mario Monti viene chiamato «l'ex assessore di Pomicino, in arte Rigor

Mortis». E così in questo *tourbillon* grottesco volano schiaffi a Pietro Ichino «scambista» e «in fuga al centro con il programma confindustriale di Bersani», allo stesso segretario Pd come al solito infilato nei panni di Gargamella alle prese con i puffi «ex democristiani» che scappano verso Monti e ce n'è anche per Napolitano - il passaggio più criptico e anche il più strampalato - accusato di avere, sciogliendo le Camere, ostacolato il M5S che in primavera «avrebbe partecipato all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica». Del resto tra gli adepti di Beppe Grillo attivi sulla rete c'è anche chi lancia una sorta di boicottaggio al discorso presidenziale di fine anno con appelli che se non fossero dettati dalle spanzate maldigerite delle feste sarebbero al limite del vilipendio. Anche lì il linguaggio è lo stes-

so: Bersani è Gargamella, Monti viene chiamato «l'uomo morto», Berlusconi «il nanerottolo». Grillo non mette il suo *imprimatur* all'attacco a Napolitano ma questo è solo una ricaduta della propaganda grillina, riattivata in questi giorni per i «Firma Day» nelle varie città, la raccolta di sostenitori per presentare le liste dei candidati al Parlamento.

ATTACCHI A PD E AGLI ARANCONI

Il comico-leader invece, sempre nel suo lessico farsesco, trova il modo anche di schiaffeggiare il movimento concorrente degli arancioni, per altro ancora in attesa della scelta di dirigerlo da parte del giudice Antonio Ingroia. Li definisce nella nota «chi va in gruppo sotto una enorme Foglia di Fico per non farsi riconoscere e strappare il biglietto del 5%». E infine affi-

da ad una appendice a nome Fabio Alemagna, sul suo blog, l'affondo contro le primarie per i parlamentari «del Pd-menoelle» - così sempre nel testo - dimenticando del tutto l'esistenza di Sel. Le accuse? I candidati del centrosinistra sarebbero solo un elenco di nomi e cognomi a cui spesso manca la data di nascita nell'apposita casella e non corrisponde alcun curriculum messo in rete. Qui dal grottesco deliberato si passa al ridicolo non voluto, visto che nel sito del Movimento Cinque Stelle persino i profili dei candidati già votati risultano altrettanto lacunosi, sprovvisti persino di foto. Interessante invece la domanda di un lettore-militante: «Ma il nostro candidato premier sapete chi è?». Niente, Grillo e Casaleggio, non hanno ancora trovato questo «visionario illuminato». Pazienza.